



Gratuità: l'alternativa L'agire volontario rende originali

Marco Vasini, giocatore di baseball del Ceca & Negri Parma, testimonial dell'Adas Schiaffino



Riforme Se si tolgono i finanziamenti...

Lo spazio di approfondimento di questo numero è dedicato al tema della **gratuità** che è elemento distintivo dell'agire volontario. Affrontiamo questo tema proprio mentre a livello nazionale fa discutere

la proposta di modifica dell'art.15 della legge 266 che attiene alle risorse economiche affidate al volontariato. Fra i sostenitori della riforma, che taglierebbe drasticamente le risorse destinate ai centri di servizio gestiti in autonomia dalle stesse organizzazioni di volontariato, affiora puntuale il pensiero che tanto il volontariato, per definizione, non ha bisogno di risorse economiche potendosi fondare sull'apporto gratuito dei volontari. Mi pare che

questa posizione confermi una interpretazione ingenua del significato di gratuità che vuole il volontariato completamente estraneo al rapporto con il denaro. In un'epoca in cui tutto sembra adeguarsi alle leggi del mercato questa teoria può apparire idealmente attraente, ma è, nei fatti, astratta e fuori dalla realtà. Una realtà, quella delle associazioni di volontariato, che fa inevitabilmente i conti con il denaro per compiere azioni solidali, per organizzare e gestire

l'azione gratuita dei volontari, per promuovere la solidarietà e dei diritti di tutti, per attivare strutture e servizi in risposta a bisogni emergenti sempre più complessi. Lo sanno bene i consiglieri di alcune importanti associazioni che approvano bilanci con cifre importanti; lo sanno anche i tanti volontari che dedicano gratuitamente intere giornate di festa alla raccolta di denaro per sostenere la ricerca o l'attività non profit di strutture e servizi e di cui nell'ultima

pagina trovate una bella fotografia. È comunque fondamentale che le fonti di finanziamento che permettono alle associazioni di esistere ed operare non creino dipendenza da chi le eroga. Fatte salve le doverose modalità di rendicontazione e trasparenza le forme di sostegno devono lasciare libere le associazioni da qualsiasi vincolo e condizionamento che ne possa limitare l'autonomia.

Franco Pizzarotti

Normativa Le novità regionali. Pag.5

Progetti Rete d'Argento i servizi crescono. Pag.6

Associazioni Accogliere e viaggiare. Pag.9

Sono labili i confini della gratuità

Come conciliare le richieste di professionalità e continuità senza cadere in contraddizione

Al laboratorio sulla gratuità che si è tenuto nell'ambito del seminario del 16 di aprile hanno partecipato 22 persone di 14 realtà del volontariato locale.

Leonardo Morsiani, fino allo scorso anno collaboratore di Forum Solidarietà (attualmente direttore del consorzio Oscar Romero di Reggio), ha introdotto e poi condotto la discussione chiarendo da subito come attorno al tema gratuità nel volontariato siano possibili una pluralità di sguardi e di approcci. Lo stesso concetto di gratuità - col suo corollario di altruismo, disinteresse, dono - se non specificato e contestualizzato, può essere fonte anche di grande confusione. Per prima cosa c'è una dimensione della gratuità tutta personale ed interiore; gratuità è anzitutto una disposizione dell'animo perché solo ciò che nasce da una motivazione intrinseca può essere veramente gratuito. C'è poi una dimensione relazionale rispetto alla quale occorre guardarsi dalle possibili ambiguità che si celano nell'altruismo soprattutto quando genera dipendenza nel destinatario dell'azione filantropica e non permette reciprocità.

Infine c'è una dimensione più sociale della gratuità e c'è la fatica delle associazioni nel tenere insieme la gratuità con un'organizzazione complessa che prevede anche personale retribuito, con la gestione di strutture, servizi e risorse economiche anche ingenti, con le istanze delle nuove generazioni. Da queste premesse si è sviluppato un confronto vivace ed interessante che ha visto lo scambio di rappresentazioni e sguardi diversi con il contributo prezioso di alcune realtà che, nell'attraversare momenti importanti di trasformazione, hanno elaborato al proprio interno riflessioni da condividere. Sono casi anche limite come quello che emerge dal racconto di Anna Maria Mancini,

responsabile volontaria della bottega del commercio Equo e solidale **Altramarea**. *L'esperienza di Altramarea è piuttosto anomala. Nata nel 1996 per promuovere il commercio equo e solidale si è sviluppata con l'apporto esclusivo di volontari. Col tempo ci siamo resi conto il volontariato non poteva garantire la continuità soprattutto nei periodi di attività più intensi come quello pre-natalizio. In occasione di un salto di qualità coinciso con il cambiamento della sede ci siamo trasformati in una società commerciale, una srl, e l'associazione è rimasta per curare le attività, soprattutto di carattere culturale, legate alla diffusione dei valori e delle pratiche del il commercio equo. Una scelta dettata anche dall'esigenza di competere in un mercato tradizionale dotato di risorse superiori alle nostre e che può avvalersi di professionisti e personale specializzato. Attualmente all'interno di questa realtà convivono serenamente le due dimensioni: professionisti retribuiti e volontari che continuano a dare il proprio contributo in base alla loro disponibilità. Chi è stato assunto mantiene una parte di impegno a titolo volontario. È stato stipulato un contratto fra l'associazione e la srl in base al quale l'associazione presta l'opera dei volontari, regolarmente assicurati, alla srl, condividendone le finalità. L'srl può a sua volta riconoscere all'associazione un contributo di tipo economico per realizzare attività di carattere culturale.*

Anna Maria fa un bilancio positivo di questa esperienza di contaminazione tra dimensione gratuita volontaria e apporto professionale. *Nel passaggio non abbiamo perso pezzi. I cinque soci fondatori della srl non hanno nessun scopo di lucro e l'hanno dichiarato in una scrittura privata - che non ha nessun valore perché non può essere riportata nello statuto della srl che per legge deve avere fini di lucro - e l'eventuale, ed attualmente lontano, utile verrà reinvestito per il*



Un momento di un percorso educativo del Kwa Dunia

miglioramento della struttura e per il finanziamento di iniziative di commercio equo.

Quello di Altramarea è un caso limite ma il fenomeno del **lavoro retribuito nelle associazioni di volontariato** esiste ed è rilevante soprattutto in quelle che operano in convenzione e che, proprio per stare negli standard di personale e nei requisiti di qualità stabiliti per la gestione di servizi, sono indotte ad avvalersi di operatori remunerati in grado di garantire adeguatamente continuità e professionalità. Quando però, come talvolta accade, si configura la prevalenza del lavoro remunerato su quello gratuito risulta compromesso uno dei requisiti di legge di appartenenza al volontariato.

Ma la presenza di personale retribuito all'interno delle ODV pone altre questioni che è bene non sottovalutare e che del resto oramai riguardano il 20 % delle associazioni di Parma.

Giovanni Cotti è dipendente dell'ADMO è al tempo stesso si considera volontario dell'associazione. *Quando le associazioni assumono dipendenti danno per implicito e scontato il loro impegno ulteriore a titolo volontario. Al tempo stesso i volontari finiscono per delegare eccessivamente al personale retribuito le attività dell'associazione. Questa ambivalenza, a lungo andare, rischia di generare motivi di tensione, magari sotterranei, ma che talvolta affiorano. Poi ci sono altre questioni. Il volontariato che si fa, anche suo malgrado, serbatoio di precarietà e marginalità. Fino a degenerare in fenomeni di sfruttamento e di lavoro nero mentre anche in questo le associazioni dovrebbero essere eticamente irreprensibili.*

Nella realtà che rappresento - dice Roberto Berselli - il rapporto fra dipendenti e volontari è stato gestito attraverso la coesistenza,

attorno alle medesime finalità e attività, di due realtà diverse: Casa Aperta, associazione di volontariato, e il CEIS, associazione legalmente riconosciuta onlus.

Emerge tuttavia un'alta questione ossia il problema del potere decisionale nell'associazione che è retta da un consiglio direttivo composto da persone volontarie. Accade quindi che nelle decisioni la parte operativa, quella retribuita, non ha un potere effettivo e ciò può essere fonte di tensioni. L'intenzione è quella di andare ad un'ulteriore divisione per costituire una cooperativa che entrerebbe in un rapporto di convenzione con l'associazione Orizzonte per permettere agli operatori di svolgere un potere decisionale negli aspetti organizzativi e gestionali.

Emerge il tema della **gratuità in relazione ai modelli organizzativi**; per alcuni bisogna evitare di ridurre il ragionamento ad una questione di etichette con la difficoltà di collocarsi e riconoscere la propria esperienza nell'inquadramento, spesso rigido, delle leggi e la necessità di "indossare" un modello organizzativo non proprio fatto su misura. Del resto nessuno dei soggetti del Terzo Settore corrisponde a un "tipo puro" di figura normativa: nel volontariato ci sono anche presenze professionali retribuite, nell'associazionismo molta parte è volontario e anche nuove forme imprenditive, le imprese "sociali" combinano non-profit con profit ecc. Ma la diversità e la creatività si scontrano con schemi normativi troppo rigidi e frenanti. Così ci si ingegna in soluzioni limite, spesso artificiose (lo sdoppiamento organizzativo, la duplicazione e differenziazione di statuti, l'iscrizione multipla a più albi) con il rischio di vivere la doppia veste organizzativa in modo strumentale nel rapporto con gli altri soggetti, per esempio nell'accedere a bandi o finanziamenti di un tipo o di un altro.

Passaggi delicati, non sempre indolore, ma occasioni preziose per guardarsi dentro e riscoprire l'identità d'origine.

Fabio Faccini racconta l'esperienza di **Legambiente**: la nascita, alcuni anni fa, di una cooperativa che col tempo si è trasformata in cooperativa sociale per dare continuità ad un'esperienza di reinserimento sociale di ex detenuti, ma che ha perso il legame originale con l'associazione. *È importante definire i limiti della attività dell'associazione e darsi l'organizzazione conseguente.*

Trasformarsi in qualcos'altro o fare nascere una realtà nuova - sia essa una cooperativa o un'Aps - è molto difficile: per esempio io posso dire che la divulgazione ambientale è compito di un'associazione di volontariato, ma fare un progetto per la Provincia su un impianto di fitodepurazione lo è lo stesso? I confini sono molto incerti perché spesso i progetti nascono dal radicamento sociale e del patrimonio di relazioni che l'associazione ha e che i professionisti non hanno. Bisogna approfondire queste tematiche perché forse, nel rispetto dei giudizi di tutti, è necessario uscire dalla logica che il volontariato o è una cosa o non è.

Sandro Cocchi racconta l'esperienza di **Kwa Dunia** che, nata come organizzazione di volontariato, si occupa di educazione interculturale soprattutto realizzando percorsi educativi nelle scuole.

Nell'associazione ci sono persone che concretizzano il proprio apporto volontario prestando professionalità e competenze maturate fuori. Abbiamo attraversato una fase difficile ed impegnativa di riorganizzazione che è sfociata nella gemmazione di una associazione di promozione sociale che ha affiancato l'associazione originale nella sua attività. La trasformazione in una forma giuridica diversa è stata dettata da considerazioni di ordine pratico, ossia la possibilità di poter retribuire delle persone altamente qualificate per realizzare interventi che necessitano di continuità e preparazione che non si possono pretendere da volontari.

Si tratta forse di un periodo di transizione in cui convivono necessariamente le due anime, quella più volontaria dell'associazione originale e quella più professionale che si esprime nella nuova realtà. Non è stato un processo indolore e Kwa Dunia ha pagato il prezzo della perdita

di volontari che hanno dato tanto all'associazione e che probabilmente non si sono più riconosciuti nel progetto. In questo percorso di un anno e mezzo ci siamo fatti aiutare da un'agenzia esterna per rileggere al nostro interno la mission e le modalità operative ed organizzative, segno della volontà di capire.

L'importanza di un'analisi organizzativa che orienti eventuali cambiamenti è sottolineata anche da Daniela Gammella dell'**Associazione Futura**. *Recentemente abbiamo fatto un percorso di analisi delle attività dell'associazione proprio per accompagnare un passaggio di cariche. È stato molto importante. Ci siamo rese conto di come c'era stata una concentrazione di attività su una persona, appesantita dagli incarichi, e dell'esigenza di un'effettiva suddivisione di ruoli.*

Nonostante attività impegnative - la convenzione con l'AUSL per il sostegno all'allattamento materno, la promozione del parto in casa e il progetto di una casa di maternità, la nostra è un'associazione composta esclusivamente da volontari dotati, però, di una alta specializzazione; tutte persone con una propria sistemazione lavorativa che si sono avvicinate all'associazione soprattutto per senso di gratitudine per quello che dall'associazione avevano ricevuto.

Il confronto ci conduce sul tema della **gratuità in relazione alla gestione di servizi**.

Una possibile chiave interpretativa ci viene dalle riflessioni di mons. Nervo quando sostiene che il volontariato può assumere in modo permanente soltanto "servizi leggeri", basati sulla relazione, lasciando ad altri strumenti organizzativi, ad esempio le cooperative sociali, eventualmente integrate dal volontariato, la gestione di servizi permanenti strutturati che richiedono professionalità adeguate e disponibilità di operatori a tempo pieno, quindi non gratuitamente.

L'**Associazione Sulle ALI delle MENTI**, dice Giuseppina Poletti, *svolge un servizio di ascolto telefonico con l'AUSL, ma non in convenzione.*

Oggi spesso il volontariato si confronta con interventi che richiedono un'estrema specializzazione che è capace, per formazione

ed esperienza maturata, di garantire. Però accade che l'associazione che, forte di queste competenze, pone in essere un servizio che inevitabilmente richiede continuità, sia poi costretta a ripensarsi e a chiedersi in che modo continuare ad esistere.

Il coraggio e la capacità di cogliere le sfide che la società pone è invece al centro dell'intervento di Francesca Ferri della **Compagnia In...stabile**. *L'associazione ha sempre potuto contare sul personale e gratuito apporto dei volontari. Sono nate nel il tempo collaborazioni significative come quella che ha generato l'Informa Quartiere, risposta ad un bisogno rilevato di collegamento tra le 60 realtà associative del quartiere. Ma gestire uno strumento di comunicazione e garantirne la continuità costringe a ripensare l'organizzazione.*

Le sollecitazioni di mons. Nervo e la presenza di alcune giovani nel gruppo orientano il dibattito sulla questione della **partecipazione dei giovani al volontariato** anche in relazione alla gratuità.

Fabio Faccini sottolinea come emerga una *contrapposizione tra una concezione pura del volontariato e una situazione che sta cambiando. C'è una area giovanile che non trova lavoro e che lo cerca all'interno del mondo del volontariato e del terzo settore. Bisogna cercare di capire. È anche una questione di linguaggi. Noi parliamo da pochi anni di volontari. Prima li chiamavamo attivisti, e ancora prima i militanti perché Legambiente è nata con una forte valenza politica. Riconosco la gratuità come valore ma forse non tutti sono d'accordo nel considerarla il punto di riferimento principale. Dal nostro punto di vista l'obiettivo principale è favorire la partecipazione ai temi della tutela ambientale ed esistono mille forme di partecipazione.*

Poi bisogna fare i conti con un modello emergente di volontariato che è rappresentato dalla persona che dice di avere due ore di tempo il venerdì e chiede di fare qualcosa che è diverso da chi veniva in associazione perché voleva cambiare il mondo.

Oggi come oggi il volontariato puro di tipo tradizionale riguarda chi il lavoro c'è l'ha - o il pensionato che l'ha avuto. Per i giovani è diverso. Che a noi piaccia o no, dobbiamo tenerne conto.

Il volontariato si propone nella società come una possibile alternativa al modello dominante del mercato e del guadagno fine a se stesso nel quale molti giovani faticano a riconoscersi. La partecipazione al volontariato può diventare per loro un modo per dare un senso alla ricerca di strade nuove nella nebbia della modernità liquida. Le associazioni possono essere un luogo in cui i giovani costruiscono un'identità matura basata sui valori della solidarietà e della giustizia e al tempo stesso sviluppano abilità sociali o professionali in senso lato, finanche utili sul piano lavorativo. I giovani che le associazioni cercano sono gli stessi che la nostra società costringe a vivere una dimensione del lavoro, flessibile o precaria che dir si voglia, che si protende nella vita e cancella la differenza tra tempo di lavoro e tempo libero.

Fino a che punto allora è possibile pretendere un loro approccio all'azione volontaria del tutto depurato da interessi e motivazioni che lascino intravedere un qualche ritorno per chi la compie?

Alcuni sostengono l'esigenza di pensare ad "una concezione modesta del dono", gratuito da parte di chi lo offre e vantaggioso per chi lo riceve, ma anche capace di rispondere a bisogni e aspettative di quei donatori di tempo, competenze ed energie che sono i volontari; e nel caso soprattutto dei giovani, in grado di aiutarli ad acquisire, spesso inconsapevolmente, saperi ed abilità che li accompagneranno nel loro cammino. Chiara è attualmente impegnata in un anno di servizio civile nel **Centro Antiviolenza** e

I riferimenti normativi

LEGGE 266/91

Art. 2 - Attività di volontariato

1. Ai fini della presente legge per **attività di volontariato** deve intendersi **quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito**, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, **senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà**.

2. **L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno da beneficiario**. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse.

3. **La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte**.

Art. 3 - Organizzazioni di volontariato
1. È considerato organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito (...) che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.

4. Le organizzazioni di volontariato possono assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da esse svolta.

LEGGE REGIONALE 12/05

Art. 3 Requisiti per l'iscrizione

Le organizzazioni devono essere caratterizzate, per espressa ed attuata disposizione degli accordi degli aderenti, dell'atto costitutivo o dello statuto, **dall'assenza di fini di lucro nonché di remunerazione degli associati sotto qualsiasi forma, dall'elettività e gratuità delle cariche associative nonché dalla gratuità delle prestazioni personali e spontanee fornite dagli aderenti**, dall'obbligatorietà del bilancio e dalla democraticità della struttura...

La Carta dei Valori del Volontariato

3. **Il volontariato è azione gratuita. La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile.** Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diventa **testimonianza credibile** di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuta i **modelli di società centrati esclusivamente sull'"avere" e sul consumismo. I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali.**

17. I volontari ricevono dall'organismo di appartenenza o dall'Ente in cui prestano servizio **copertura assicurativa** per i danni che subiscono e per quelli economici e morali che potrebbero causare a terzi nello svolgimento della loro attività di volontariato. Per il principio della gratuità i volontari possono richiedere e ottenere esclusivamente il **rimborso delle spese realmente sostenute** per l'attività di volontariato svolta.

dice di non sentirsi un mostro di avidità per il fatto di ricevere mensilmente 433 euro - a 23 anni, senza altre fonti di reddito lo considera un rimborso - e di vivere il servizio con spirito volontario. L'intervento di Chiara fa discutere. Il servizio civile, così com'è, non è volontariato ma del volontariato può essere parente prossimo quando ne condivide libertà, spontaneità e valori di fondo.
Roberto Abbati

Ribaltare l'ottica: dare valore a se stessi

Gratias. "Senza ricevere prezzo in cambio. Al di fuori dello scambio". Nessun concetto è più vicino all'idea del volontario. Il volontario opera gratis. Da un altro punto di vista, con una lente che voglia anche un po' provocare, niente risulta invece più lontano dall'essere volontario.

Non è gratis: si dà qualcosa a qualcuno che ne ha bisogno. Ma soprattutto ha diritto. Non è gratis: si dà a tutti (al tutto comune) un pezzo di significato e un punto d'appoggio alla convivenza che altrimenti traballa. Ci si garantisce un futuro. Non è gratis: si dà a se stessi valore. E identità. Si fa ciò che si vorrebbe essere, se ci si potesse affacciare fuori dal luogo comune e dalla paura di esistere. Ci si affranca - privilegio dei ricchi e dei liberi - dal denaro. Da quel metro che pretende oggi di misurare tutto, nel disorientamento che porta a confondere l'economia - sforzo per ottenere il meglio con le poche risorse esistenti - con il sovrappiù, il guadagno oltre lo speso. Il riconoscimento del lavoro offerto con l'aver più del dovuto. Allora gratis può significare qualcosa che è oltre

ed è diverso dalla retribuzione o meno del fare. Rompendo per un momento le classificazioni e cercando di cogliere significati più nascosti ma forse più pregnanti del nostro essere cittadini. Giocando sulle parole gratis è per grazia (ricevuta). Non per scambio. C'è sempre un prezzo, anche se non in denaro. Ci sarà comunque uno scambio, un rapporto. Ma prezzo e scambio non sono la ragione, non sono il motivo. Non per scambio ma per grazia. Il motivo sta nella gratitudine (riconoscenza - riconoscere a) del fatto di essere "umano/o", cioè parte dell'umanità, ricco/a di qualcosa, libero/a in qualche misura. E nel tentativo di restituire (riconoscere nei fatti) pari e differente ricchezza e libertà a chiunque. Quelle stesse che qualcuno ha rubato, sottratto, negato. O che tutti insieme - associazione a delinquere - abbiamo contribuito a offuscare. Anche questo spesso gratis. Allora gratis significa questa volontà di riconoscimento, di restituzione, di giustizia al di là di quello che se ne ricava. A prescindere da questo. E' cittadinanza. E se non è retribuito è pure volontariato. (g.t.)

Il dono, simbolo di gratuità ma poi manca il tempo...

Intervista a Riccardo Bertoli, presidente Avis provinciale
18.052 i donatori, il 4,40% della popolazione parmense

La donazione del sangue come chiave di lettura paradigmatica della gratuità. Gesto disinteressato del singolo che mette in moto una lunga serie di meccanismi tra cui, da non ignorare, quelli economici. Per cercare di capirne di più abbiamo incontrato Riccardo Bertoli, presidente provinciale dell'Avis di Parma.

Proviamo subito a spiegare il concetto di gratuità.

"Il dono è un fatto semplice ma ha dietro un discorso molto complesso. Molte indagini sono state fatte, da noi e a livelli più alti, per capire come una persona si avvicina al dono del sangue. C'è chi entra perché un parente ha avuto bisogno; c'è chi è stato convinto da amici. Le motivazioni che spingono a compiere il gesto possono essere tante ma io credo che, al fondo, ci sia la volontà di cercare di aiutare gli altri. Fare il donatore è una scelta consapevole, donare sangue è una gratuità molto alta perché quello che fai è utile a qualcuno, senza sapere a chi andrà".

C'è un problema giovani?

"No, i giovani non mancano. Ecco, magari maturano la scelta più tardi, per cui rispetto al passato abbiamo meno diciottenni ma se andiamo a vedere il totale complessivo nella fascia fino ai 26-27 anni ci accorgiamo che sono tanti. In generale possiamo dire che la propaganda che facciamo trova la gente propensa a donare il sangue. Anche se, con un paradosso, possiamo dire che siamo tanti ma pochi".

Questo il paradosso: nel 2004 i soci donatori Avis nella provincia di Parma sono stati 18.052. Tanti. Ma solo il 4,40% della popolazione residente che assomma a 410.179 abitanti. Quindi pochi.

A parte questo va tutto bene all'Avis?

"Il non impegno nella vita associativa è motivo di preoccupazione. Quello che non fanno i giovani, ad esempio, è inserirsi nei gruppi dirigenti. Il problema è oggetto di un progetto specifico del nuovo consiglio (rinnovato nel marzo scorso, Bertoli già in carica da cinque anni è stato riconfermato per un altro mandato, ndr) che



Volontari dell'Avis comunale alla festa di S. Giuseppe

studierà come incentivare la formazione di nuovi dirigenti. Giovani e meno giovani. Il problema del cambio lo viviamo in modo sentito".

Insomma pare di capire che la gratuità si ferma al dono. Un gesto concreto e importante ma che, forse, esaurisce la disponibilità del volontario. Possiamo dire che ci si ferma al gesto?

"Questa è una bella domanda su cui anche noi cerchiamo di ragionare senza avere una risposta netta. Molti, a cui chiediamo di impegnarsi come dirigenti, rispondono non ho tempo, già lavoro troppo. Intendiamoci: per nostra fortuna c'è molta gente che dona il sangue. Poi c'è il problema di dirigere e gestire l'associazione, specie sul territorio".

Ecco questo è un altro tema. In ogni paese c'è la sezione Avis. In provincia di Parma le sezioni sono 49. Allora la gratuità non è solo donare sangue?

"Fu un'intuizione di uno dei fondatori dell'Avis, Giacomo Alinovi. All'epoca la raccolta si faceva all'ospedale e per evitare spostamenti e disagi si promosse la raccolta tramite gli ambulatori e, da qui, l'idea di fondare in ogni paese la sezione dell'Avis. Tanto che in alcuni comuni, benché piccoli, ci sono anche due sezioni. In effetti nei Comuni

le Avis sono tenute in grande considerazione perché oltre al compito istituzionale molte fanno attività collaterali per reperimento fondi e svolgono momenti di aggregazione per tutto il paese, con le feste annuali ma anche organizzando attività di educazione alla salute. Senz'altro c'è molta differenza tra le sezioni dei paesi e l'attività in città dove pure sono presenti molti gruppi".

Lo dimostrano anche le percentuali. A Parma (sezioni di Parma e Vigatto) i donatori sono 4.419, il 2,13% della popolazione. Più basso c'è solo Salsomaggiore Terme con l'1,98%. Più i paesi sono piccoli più la percentuale cresce, senza differenza tra montagna e pianura: Palanzano 9,35%, Trecasali, 10,05%, Roccabianca 10,15%, Tornolo 10,21%.

E il ruolo dell'associazione provinciale qual è?

"Il nostro compito è fungere da centro servizi per le sezioni oltre che organizzare la raccolta del sangue: facciamo circa 600 uscite d'equipe (medici, infermieri, mezzi attrezzati) sul territorio, vuol dire una media di quasi 2 al giorno. Raccogliamo il sangue e lo giriamo al SIT (il centro ospedaliero per la gestione del sangue, ndr). Mantenere in piedi una struttura così complessa è impegnativo per questo abbiamo anche dei dipendenti, che sono sei. Sarebbe impensabile pensare

di gestire tutto a livello di volontari".

La gestione professionale della raccolta sangue costa. Per questo se i donatori lo fanno gratis chi raccoglie il sangue lo fa lavorando, con attrezzature idonee a garantire tutti i margini di sicurezza possibili. Tutto questo lo si può tradurre in cifre. L'Avis provinciale lo fa abitualmente, anche in occasione dell'ultima assemblea è stato diffuso un giornalino che, con trasparenza, riportava i dati di bilancio consuntivo e preventivo e le relative relazioni, con ampi dettagli sulle voci. Nel 2004 i proventi sono stati di oltre 1 milione e 214mila euro, con un risultato di gestione attivo per 23.678 euro.

Quanto ricevete per la raccolta del sangue?

"La quota è fissata per legge. Abbiamo un rimborso di 34,35 euro per unità di sangue raccolta, cifra che rimane al provinciale; inoltre c'è un rimborso associativo pari a 16,93 euro. Di questi ultimi, tolti la quota regionale, ne rimangono 13 euro che vanno metà alla sezione e metà al provinciale. Questi soldi servono per pagare il personale, gli automezzi e le attrezzature, l'assistenza al donatore e poi, con quel che rimane, le attività dell'associazione, tra cui la propaganda ha un rilievo importante".

Francesco Dradi

Mons. Nervo:
"puntare su servizi leggeri"

La gratuità è un tema difficile oggi. Ne è consapevole monsignor Giovanni Nervo che, nel suo intervento in occasione dell'iniziativa "Agire il volontariato", organizzata da Forum Solidarietà, ha voluto affrontare la questione dal punto di vista dell'attrattività verso i giovani. Riportiamo i passaggi più significativi dell'intervento di monsignor Nervo. "Partiamo da questa domanda: il volontariato avrà futuro? La risposta è sì se avrà dei giovani, no se non ci sarà rimpiazzo. L'invecchiamento è fisiologico ed evidente. Il problema è come coinvolgere i giovani. Io vedo quattro strade da sperimentare e la prima passa dall'accentuare la formazione alla gratuità. Bisogna puntare su servizi leggeri (sull'esempio del Movì) mentre per i servizi pesanti, dove si richiede una certa professionalità, bisogna rivolgersi alle cooperative sociali. La gratuità è frutto di valori forti: la persona al centro, la solidarietà, l'amore. Cioè una persona si dà da fare e lavora in cambio di niente solo se al posto del denaro pone altri valori. Se i giovani sono attratti dai soldi non vengono al volontariato, preferiscono altre strade, legittimamente. Solo se coltivano altri valori si sentono aperti al volontariato. E sul tema del denaro vi propongo una riflessione che già facevo vent'anni fa. State attenti perché di soldi il volontariato può anche morire. E' chiaro che c'è bisogno di denaro per avere una sede, il telefono e affrontare le spese quotidiane ma credo che il volontariato, se fa servizi leggeri, non abbia bisogno di molti soldi. Invece la recente circolare che consente ai Centri di Servizio per il Volontariato di finanziare progetti delle associazioni rischia di trasformare il volontariato in imprese sociali. Il che non è negativo, ma è un'altra cosa. Non sarebbe meglio se il volontariato ricevesse dei soldi da libere oblazioni piuttosto che da finanziamenti pubblici. Questo è possibile a tre condizioni: informazione, progetti validi e completa trasparenza. La seconda strada per coinvolgere i giovani sta nell'accentuare il ruolo politico del volontariato. L'attuale dirigenza liberista sta demolendo lo stato sociale. Non significa schierarsi con questa o quella forza politica. Ma operare scelte concrete per orientare e dirigere le scelte dei giovani quando ci si fa carico dei problemi sociali. Il movimento per la pace, la difesa dei diritti dei popoli, la Giornata Mondiale della Gioventù promossa dal Papa, indicano che le energie dei giovani ci sono ma rispondono solo agli ideali che meritano. La terza strada è quella di elevare la qualità del volontariato, la quarta sfida sta nel dedicarsi al servizio civile nazionale. Non è volontariato perché non è gratuito e dà incentivi economici ai giovani ma è un parente stretto del volontariato perché ha le stesse motivazioni e opera negli stessi ambienti".

Le novità della legge regionale

La nuova legge regionale sul volontariato (L.R. 12/05) non comporta stravolgimenti per la vita delle associazioni. Si tratta, in sostanza, di un adeguamento ai tempi che cambiano dato che sono passati nove anni dalla precedente legge regionale che seguiva l'uscita della legge nazionale (la 266/91, tuttora in vigore). In questo lasso di tempo sono intercorse diverse

novità tra cui la legge che ha regolamentato le associazioni di promozione sociale e quindi aveva senso marcare, con un nuovo dispositivo normativo, la differenza tra volontariato e promozione sociale. Altri si è intervenuti sui rapporti tra istituzioni e volontariato e sul modo di operare dei Csv, i Centri di servizio per il volontariato. In chiusura di questa premessa va sottolineato un altro elemento di rilievo: siamo in attesa di ulteriori provvedimenti, non

secondari, che la legge demanda alla giunta regionale che di fatto dovrà emettere circolari applicative per vari articoli.

Detto questo le modifiche, rispetto al dettato precedente, vanno scovate articolo per articolo. Riportiamo tutte le novità così come sono state elaborate e presentate dal servizio Consulenze - ambito giuridico amministrativo di Forum Solidarietà, nelle persone degli avvocati Alberto Valenti e Alessandro Cimaglia.

Elementi caratterizzanti la nuova normativa L.R. 12/05 rispetto alla precedente legge regionale n.37/1996:

Art.2: spicca l'**eliminazione degli ambiti di operatività** delle associazioni di volontariato ai fini dell'iscrizione nei registri e si precisa che le caratteristiche delle associazioni aventi "rilevanza regionale" verranno precisate da apposita delibera della Giunta;

Art.3: al comma 1 si prevede che, ai fini dell'iscrizione nei registri, le associazioni debbano essere costituite non solo "a fini di solidarietà" ma anche "**di impegno civile**". Al comma 2 è stata eliminata, rispetto alla legge precedente, la necessità che lo statuto sia formalizzato quantomeno con scrittura privata registrata. Al comma 3 risulta piuttosto oscura la previsione in base alla quale l'incompatibilità fra l'iscrizione nel registro del volontariato ed in quello della promozione sociale "deve essere superata entro tre anni dalla pubblicazione della presente legge". Su questi punti la delibera della giunta regionale inciderà parecchio come per l'articolo 4;

Art.4: come per la precedente normativa si rimanda, per la previsione delle **modalità di iscrizione, cancellazione e revisione** del registro regionale ad una delibera della Giunta regionale da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge. Si prevede, peraltro, che le Province disciplinino con propri atti la gestione dei registri provinciali, comunque rispettando i criteri minimi previsti da delibera della Giunta regionale. Non si fa più cenno nella legge ai pareri preventivi dei Comuni;

Art.5: si dedica un articolo apposito al **controllo** (la cui disciplina è anche in tal caso demandata a successiva delibera di Giunta regionale) sull'attività svolta dalle organizzazioni di volontariato iscritte con particolare riferimento a: **trasparenza del bilancio, democrazia di gestione, radicamento territoriale e modalità di fruizione di forme di sostegno e valorizzazione**. Nella precedente normativa si parlava solo di revisione del registro finalizzata a verificare il permanere dei requisiti previsti per l'iscrizione; significa anche dare uno strumento a Province e Regione per effettuare verifiche ed impedire la discrezionalità dell'Agenzia delle Entrate nei controlli sulle onlus, e, in qualche modo, di andare a sindacare su scelte di iscrizione all'albo operate da Provincia e Regione;

Art.7 comma 2: si prevede che la Regione favorisca l'acquisizione da parte delle organizzazioni di **informazioni e strumenti utili ad accesso a finanziamenti e iniziative nazionali e di Unione Europea**;

Art.8: si sintetizza quanto previsto dalla precedente legge in materia di formazione dei volontari facendo in particolare riferimento alla formazione programmata prevista dalla L.R.n.12/2003;

Art.9: si dedica un articolo specifico all'**erogazione dei contributi**, da parte della Regione ad organizzazioni iscritte nei registri. Parrebbe che tale possibilità sia circoscritta al

sostegno di progetti volti a diffondere le "buone pratiche del volontariato" ed a sensibilizzare i cittadini, ed in particolare i giovani, all'attività di volontariato; i contributi prima erano su progetto o convenzione. Qui invece si parla di progetti su pratiche di volontariato. Non quindi per l'attività delle associazioni ma, ad esempio, per una campagna di promozione del volontariato. Insomma l'art. 9 è finalizzato a focalizzare l'impegno sulle buone pratiche del volontariato piuttosto che sui contributi. Di contributi se ne riparla all'art.15;

Art.11: si dedica uno specifico articolo a **disposizioni in materia edilizia**. In particolare al comma 2 si prevede che edifici ed unità immobiliari possano essere destinati a sede di attività di organizzazioni di volontariato (Odv) iscritte anche in deroga alle destinazioni d'uso ammissibili definite dagli strumenti urbanistici fermo restando il rispetto di norme di sicurezza, igienico-sanitarie e di tutela di immobile di interesse storico e artistico. Al comma 3 si prevede l'esonerazione delle Odv dal contributo di costruzione di cui all'art.30, comma 1 L.R.n.31/2002 (in realtà tale esonerazione era già previsto per le Onlus per cui le Odv ne beneficerebbero comunque essendo Onlus di diritto); . In realtà il primo comma dell'art.11 è poco chiaro. Ribadiamo che l'art.10 continua a prevedere che la sede può essere concessa a titolo gratuito alle associazioni da parte degli enti locali. I Comuni, quindi, hanno la facoltà e non l'obbligo di concedere a titolo gratuito spazi e locali alle Odv in immobili di proprietà pubblica;

Art.13: al comma 1 si precisa che le **attività oggetto di convenzione** possono essere anche di carattere promozionale e debbono essere compatibili con la natura e le finalità del volontariato (la legge precedente si limitava a parlare di "attività di interesse pubblico"). Al comma 3 si è ridotto l'elenco delle previsioni che debbono essere inserite nelle convenzioni ma senza mutamenti sostanziali;

Art.14 i criteri restano i medesimi, solo alla lettera e) si definisce meglio l'aspetto formativo dei volontari. Importante invece l'innovazione del comma 2 che definisce possibilità di **stipulare convenzioni dirette** senza che ci sia un bando dell'ente pubblico ma su proposta delle associazioni. per ragioni di utilità pubblica o che richiedano una capacità operativa particolare;

Art.15: l'articolo richiama espressamente il **principio di sussidiarietà** per prevedere il sostegno di Regione, enti locali ed enti pubblici ai progetti di utilità sociale promossi e gestiti direttamente dalle Odv iscritte sia in forma singola che in rete fra loro che con altre Odv non iscritte; il principio di sussidiarietà, che è sempre esistito e su cui si basa la cultura del volontariato, viene espressamente formulato per la prima volta. Per sussidiarietà si intende dare funzioni pubbliche a chi si trova via via più vicino ai cittadini. E' verticale quando sono coinvolti gli enti locali (funzioni di Stato o Regione a Comune o Provincia). Poi c'è quella orizzontale: prima dell'intervento della pubblica amministrazione si guarda se è possibile l'intervento dei cittadini o degli enti associativi,

quindi qui è sancito questo principio anche riconoscendo i contributi;

Art.16: al comma 1 si precisa che l'**istituzione dei Centri di Servizio per il volontariato** dovrà avvenire d'intesa con la Provincia in cui avranno sede. Al comma 4 si semplifica un po' il controllo contabile; al comma 6 i Comuni possono concorrere nell'individuazione delle sedi. Va poi segnalata l'incompatibilità con ruoli nella conferenza regionale del Terzo Settore e nel Comitato Paritetico provinciale. Si aggiungono i commi 7 e 8 nei quali si prevede che i soggetti gestori dei Csv abbiano una base associativa aperta che favorisca il ricambio della composizione degli organi direttivi e che le organizzazioni aderenti alle associazioni che gestiscono i centri siano in maggioranza iscritte ai registri. Si fissa inoltre l'incompatibilità fra l'appartenenza ad un organo deliberativo o di controllo dei soggetti gestori e l'appartenenza ad organi direttivi di organismi cui le Odv del territorio attribuiscono funzioni di rappresentanza;

Art.17: al comma 1 si specificano meglio i **compiti dei Csv** precisando che hanno "lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato" e si aggiunge, fra i loro scopi, quello di incentivare e sostenere "il ruolo e l'impegno civico delle Odv nella partecipazione alla programmazione ed alla valutazione delle politiche sociali nei singoli ambiti zonali". Al comma 2 si precisa che le risorse debbano essere destinate prioritariamente al sostegno delle attività di cui ai primi cinque punti del comma precedente mentre, per le attività di cui al punto f) (progetti promossi e attuati da singole Odv o in rete con altre o con altri soggetti istituzionali), si prevede che al finanziamento delle stesse venga destinata una parte del fondo di competenza. Parte di tale fondo può anche essere destinata a sostegno di progetti formativi nell'ambito del servizio civile volontario e della protezione civile;

Art.18: questa è una novità integrale. I Csv nascevano con la precedente legge e quindi la normativa era di previsione. Oggi invece si precisa come si svolgono le verifiche sull'attività svolta e sulla gestione contabile. E' uno specifico articolo ai **controlli sui Csv** da attivarsi da parte del Comitato di gestione con cadenza annuale su attività e gestione contabile degli stessi con espressa previsione della sanzione della cancellazione dell'associazione dall'elenco dei Csv in caso di difformità o inadempienze;

Art.19: fra i **membri del Co.Ge.** si aggiunge la presenza di un rappresentante degli enti locali nominato dal Presidente della Giunta regionale su designazione della Conferenza regionale del volontariato e della Conferenza Regione - Autonomie locali;

Art.20: si precisa maggiormente il ruolo centrale nella **Conferenza regionale del volontariato** delle organizzazioni di volontariato iscritte (le Aziende Sanitarie e gli enti locali sono solo invitati a partecipare) e si elimina in tale sede la relazione della Giunta regionale prevedendo unicamente un rapporto del Co.Ge. sulle attività di controllo ed un rapporto dei C.d.S. sulle

Ansaloni: "Servono forme di rappresentanza"

Il volontariato ha bisogno di crescere, autoorganizzarsi e darsi forme di rappresentanza. Questo in sintesi il senso dell'intervento di Mario Ansaloni, responsabile dell'Ufficio Volontariato dell'assessorato regionale alle politiche sociali, intervenuto al convegno "Agire il volontariato" organizzato da Forum Solidarietà. "La nuova legge regionale - ha ricordato Ansaloni - ha avuto dei passaggi travagliati ma nelle ultime battute della scorsa legislatura si è arrivati ad approvarla. Il testo approvato vede una legge che è rimasta tendenzialmente quella del disegno originario. Si evidenzia un'istituzione regionale molto attenta al modificarsi degli eventi e alle dinamiche del volontariato che, da passivo qual era, non sta più a guardare. E' cresciuto ed ha portato degli elementi nuovi, si è fatto carico di promuovere l'innovazione, a differenza di quanto accade in altre regioni". "Io dico che il volontariato - ha proseguito Ansaloni - è la coscienza critica della società, un'istituzione privata con funzioni pubbliche. L'identità del volontariato non è volutamente definita dalla legge regionale poiché spetta al volontariato definire sé stesso. E, in questo senso, mi dispiace molto ciò che si è verificato alla recente Quinta Conferenza regionale dove il volontariato ha detto in modo palese che non riesce ad autoorganizzarsi. Non possiamo ammettere in questi termini che il volontariato non è un attore politico con forza e potere contrattuale. Il problema sostanziale, nel rapporto con le istituzioni e gli altri soggetti del terzo settore, è darsi delle forme di rappresentanza, altrimenti le istituzioni possono infiltrarsi in qualsiasi momento per determinare ciò che fa comodo a loro, ma questo non aiuta né il volontariato né le istituzioni stesse".

attività svolte;

Art.21: si prevede che la Conferenza regionale del Terzo settore possa chiedere alla Presidenza della Conferenza Regione Autonomie locali la convocazione, fra le due Conferenze, di speciali sessioni;

Art.22: viene istituito l'**Osservatorio regionale del volontariato** quale sezione speciale della Conferenza regionale del Terzo settore la cui composizione e modalità di funzionamento verranno determinate con apposito atto dalla Giunta regionale. è un nuovo organo per favorire la circolazione di idee, attività, sensibilizzazione del volontariato;

Art.23: in sostituzione del Comitato paritetico regionale vengono istituiti i **Comitati paritetici provinciali** costituiti dalle Province e composti da rappresentanti di enti locali, di o.d.v., iscritte e non, e con la partecipazione di rappresentanti dei soggetti che contribuiscono al fondo speciale per il volontariato. Tali organismi hanno funzione di raccordo e confronto fra volontariato ed enti locali e fissano le priorità per l'azione del C.d.S. istituito sul territorio provinciale;

Art.26: ovviamente la nuova legge abroga la precedente legge regionale sul volontariato n.37 del 20/09/1996.

Rete d'argento

Dal Montanara al Pablo i vicini aumentano e nascono nuovi servizi



Luigi e Paolina, con Susanna, volontari dello sportello informativo di Largo 8 marzo

Rete d'Argento consolida e aumenta i servizi di volontariato a sostegno degli anziani. Tutto è partito dal quartiere Montanara e dal progetto originario "Meno male che c'è il vicino". «Attivato nel quartiere Montanara – spiega Mauro Odoni, del coordinamento sociale Anziani e Orti – ha esaurito la prima fase in tre anni ed è stato quindi recuperato nel progetto più ampio, a servizio degli anziani, che si chiama Rete d'Argento».

L'esperienza di "Meno male che c'è il vicino" comunque continua e si amplia. Da febbraio è stato aperto uno sportello anche nel quartiere Pablo. Si trova nel centro Tulipano, in via Marchesi 10.

«Meno male che c'è il vicino – specifica Odoni - vede nel Montanara la presenza di 25 volontari che seguono altrettanti anziani. E' un progetto di relazione sociale, non sostituisce i servizi pubblici. Il volontariato interviene sulle relazioni e la socialità facendo sentire l'anziano una parte integrante della realtà dove vive. Questo progetto ci ha permesso di individuare la presenza, in alcuni casi già attiva per proprio conto, di persone che agiscono da sentinella nei caseggiati. Cioè che prestano attenzione sugli abitanti, guardano se al mattino si sono alzati per evitare casi gravi che sono successi in Italia ed anche a Parma, quando si sono ritrovati anziani deceduti da giorni. La disponibilità del Centro Sociale Tulipano, quale sede e coordinamento dell'attività al Pablo, dimostra che gli anziani non pensano solo a giocare a carte o al ballo, ma si impegnano anche per gli altri. Ora andiamo alla ricerca di volontari, avremo

incontri con le parrocchie, che sono un punto di riferimento importante, i medici di base, i commercianti. Coinvolgeremo anche la Circoscrizione e i servizi sociali. Sottolineiamo che il progetto è delle associazioni di volontariato impegnate nel settore degli anziani e sostenuto da Forum Solidarietà». Va precisato che nessuno è autorizzato a chiedere soldi per "Meno male che c'è il vicino" così come per tutti i servizi di "Rete d'Argento". I contatti con le persone anziane bisognose avverranno tramite una presentazione apposita, che sarà gestita dai punti informazioni. «Il Comitato – dice Marino Marmioli, presidente del centro Tulipano - ha messo a disposizione delle strutture e un ufficio. Stiamo cercando di portare un grosso contributo alle esigenze degli anziani che qui al Pablo sono numerosi. Un quartiere che è nato e si è sviluppato dopo la Liberazione e che oggi vede molti anziani che vivono in solitudine e abbandonati dal punto di vista assistenziale. Noi cercheremo di dare un contributo in questo senso». E c'è già la collaborazione fattiva di altri soggetti.

«Lo Spi-Cgil – afferma la segretaria Carla Montanari - è stato tra i primi a porsi il problema degli anziani al Pablo. Sono 1.400 gli anziani sopra i 65 anni dei quali 400 hanno oltre 85 anni e spesso sono soli, senza famiglie alle spalle. E questo è, in particolare, un problema che si acuisce nel periodo estivo. Con Forum Solidarietà, abbiamo aperto il ragionamento per portare qui il progetto "Meno male che c'è il vicino". Abbiamo trovato una piena disponibilità del Comitato Anziani e assieme anche ad Auser, abbiamo ritenuto che ci fossero le condizioni per attuarlo anche al

Pablo. Questo nell'ottica di creare ulteriori servizi di domiciliarità per Parma e provincia perché riteniamo che vada mantenuto nella sua casa e con i suoi affetti: questo in fondo è il benessere».

«Puntiamo molto sul volontariato – conclude Montanari - perché i Comuni, con i tagli in bilancio cui devono far fronte, non arrivano più a dare certi servizi e il volontariato da disponibilità extra diventa invece fondamentale. Qui in quartiere Pablo vogliamo il coinvolgimento anche delle parrocchie e della circoscrizione. Un aspetto importante, se si riesce, è realizzare contatti intergenerazionali. Le prime ad essere messe in campo, in questo progetto, sono le giovani del servizio civile. Bisogna aiutarsi a vicenda per una società solidale».

Come dicevamo Rete d'Argento offre anche altri servizi. «Si tratta di un progetto che opera in vari ambiti. – riprende Odoni – C'è il servizio di trasporto solidale che al momento vede 40 anziani disponibili come autisti e 280 trasporti effettuati nei primi mesi del servizio con circa 3.000 chilometri percorsi, con il mezzo acquistato grazie ai contributi di Regione Emilia-Romagna, Fondazione Cariparma, Coordinamento sociale Anziani e Orti. Un altro servizio è la "casa sociale" per persone bisognose. Abbiamo acquistato un bilocale per dare le prime risposte. Ora con un protocollo d'intesa con Coop Consumatori Nord Est vede la possibilità, per i soci Coop, di versare i punti acquisti con la spesa, per completare l'opera. Questo della casa è un messaggio che abbiamo lanciato alle amministrazioni pubbliche: pensare all'abitare delle persone anziane non



I volontari del servizio di mobilità solidale: Gianni Salati, Amedeo Cola, Ermanna Reggiani, Dino Carpi, Bice Grolli, Gabriele Storzi, Francesco Pagani, Mirella Scaccaglia, Lucie Tonin, Luigi Capelli, Filippa Cacciatore, Salvatore Amico, Maurizio Manotti, Susanna Serrano, Sincero Bottarelli.

è solo fare uscire queste persone dall'isolamento che è un aspetto drammatico, ma lo è maggiormente il vivere situazioni di affetti esosi se non condizioni di sfratto». Un altro ambito che si vuole attivare riguarda un servizio per gli anziani nelle case di riposo. L'idea è quella di chiedere ai volontari un impegno per favorire momenti di socializzazione con gli anziani in struttura, basati soprattutto sulla memoria, e promuovere attività ricreative per anziani in struttura (feste danzanti, musicali, ecc...). Inoltre accompagnare gli anziani delle strutture quando vengono portati in ospedale o dai medici per esami o visite specialistiche per dare un sostegno morale in momenti non sempre facili dal punto di vista psicologico, come sono le visite sanitarie.

«Purtroppo – ribadisce Claudio Monica, presidente Auser - un male della nostra società è la solitudine degli anziani: è una cosa bruttissima. Restare soli da 75-80 anni in avanti è molto brutto. Per un anziano contare su una persona che uno o due volte la settimana va a trovarlo è importantissimo. Va detto che i volontari fanno un corso preparatorio, che li predispone dal punto di vista psicologico. Inoltre specifichiamo che le persone bisognose dovranno essere segnalate dalle istituzioni. Agli anziani bisogna dare attività che competono ai servizi sociali ma ha anche bisogno di ricevere: la spesa ad esempio. Infine vorrei dire che l'Auser cerca già di operare in questa direzione e, proprio al Pablo, è già presente in via Olivieri gestendo il servizio di portineria sociale».

Francesco Dradi

Il progetto

Il progetto "Rete d'argento: dalla solitudine alla rete solidale" è orientato alla lotta alla solitudine intesa come creazione di relazioni di vita finalizzate al miglioramento della qualità della condizione dell'anziano attraverso la creazione di un tessuto di coesione sociale costituito da un patrimonio di relazione, sociale, culturale e spirituale.

La finalità del progetto è operare concretamente sul territorio per supportare e alleviare situazioni di difficoltà e disagio, prevalentemente a favore di svantaggiati, per diminuire l'isolamento delle persone anziane, per mantenere una vita di relazione e sostenere una loro migliore qualità della vita, presso i loro domicili.

Le organizzazioni coinvolte:

ANCESCOAO (Coordinamento Provinciale Centri Sociali Comitati Anziani e Orti della provincia di Parma); Comitato Comunale Anziani (attivo nella zona centrale della città); Comitato Anziani San Lazzaro (attivo nel quartiere S.Lazzaro); Comitato Anziani Oltretorrente - Molinetto (attivo nel quartiere Oltretorrente);

Centro Sociale Anziani Orti del Garda (attivo nel quartiere S.Lazzaro);

Comitato Anziani San Leonardo (attivo nel quartiere S.Leonardo);

Volontari Assistenza Pasti Anziani (Vapa, che si occupa di anziani in struttura);

Comitato diocesano per la pastorale degli anziani (si occupa delle persone anziane sul piano ecclesiale e pastorale);

AUSER (associazione nazionale che occupa tutto il territorio di Parma e provincia);

Comitato Anziani Pablo Golese "Il Tulipano" (Centro diurno per gli anziani del quartiere Pablo);

Fondo Provinciale Solidarietà Multisoccorso (Associazione che si occupa di solidarietà sul territorio provinciale, per ora gestisce solo progetti per anziani);

Caritas Zonale Borgo Val di Taro (gruppo parrocchiale di Borgo val di Taro);

Gruppo di Volontariato Vincenziano di Borgotaro (gruppo parrocchiale di Borgo val di Taro);

Società Mutuo Soccorso Imbriani Borgotaro (APS).

Le istituzioni coinvolte:

Comune di Borgotaro

Botteghe del mondo: Tuttaunaltracosa

Fiera nazionale dal 3 al 5 giugno
Oltre cento espositori a Parma

Tuttaunaltracosa, la Fiera nazionale del Commercio Equo e Solidale, compie undici anni. Si tratta dell'evento più importante per il Commercio Equo Italiano, avvenimento che è ormai frutto di una tradizione che va consolidandosi sempre più anche alla luce dei risultati positivi degli ultimi anni.

Dopo le prime edizioni svoltesi a Padova, ad Ancona, a Reggio Emilia, "Tuttaunaltracosa" ha toccato città importanti, come Milano nel 1999, Napoli, Genova. Finalmente "Tuttaunaltracosa 2005" si terrà a Parma dal 3 al 5 giugno. La Fiera è organizzata dall'Associazione Botteghe del Mondo con il supporto di Mani onlus e delle associazioni che partecipano ai progetti "Capaci di futuro" e "Verso Cibus per Tutti", in collaborazione con Forum Solidarietà.

Co-organizzatori della Fiera, che vede il patrocinio della regione Emilia - Romagna, sono il Comune di Parma e la Provincia di Parma. I temi specifici di questa edizione di Tuttaunaltracosa saranno: Africa, lavoro e biodiversità. Si ritiene importante proporre anche a Parma un'esperienza fondamentale nella sensibilizzazione sui temi legati al Commercio Equo e Solidale, ai processi di globalizzazione dei mercati, all'educazione alla mondialità, alla tutela della Biodiversità.

Tuttaunaltracosa vuole essere un'opportunità di analisi e di rilancio di un modo responsabile di porsi di fronte alle scelte di consumo, che intende raggiungere molti cittadini ancora oggi inconsapevoli dei problemi legati allo scambio ed alla produzione di beni.

Più di 100 organizzazioni tra centrali di importazione e botteghe presenteranno i loro prodotti, dagli alimentari all'abbigliamento, dai mobili ai giocattoli e più di 50 nuovi progetti "made in dignity" con la presenza di alcuni dei protagonisti provenienti da tutto il mondo.

Tuttaunaltracosa si articolerà in momenti diversi, non sarà solo luogo di presentazione e di distribuzione di prodotti alimentari ed artigianali provenienti da Paesi del Sud del Mondo ma diventerà spazio di partecipazione della società civile, attraverso momenti seminariali, attività teatrali, iniziative culturali e di animazione. A Tuttaunaltracosa verranno allestite mostre su tematiche inerenti le principali problematiche relative al Commercio Equo, ci

saranno reading, concerti, convegni e un seminario dei produttori andini.

Per i ragazzi verrà presentato un percorso fotografico dal titolo "Stereotipi di immagini di africa", saranno organizzati spettacoli, spazi gioco per i più piccoli con momenti d'animazione (in particolare spettacolo di marionette, giochi di ruolo, racconti e fiabe di differenti parti del mondo) relativi alle condizioni di vita dell'infanzia nelle diverse realtà del mondo per avvicinare i bambini alla realtà culturale dei paesi del Sud del mondo. Insieme ai prodotti del commercio equo e solidale, sarà organizzato uno spazio per prodotti di provenienza italiana che per diversi motivi sono "meritevoli" di una considerazione positiva da parte di consumatori attenti e responsabili; in questo senso verrà predisposto uno spazio per produttori dell'area della cooperazione sociale e della produzione biologica.

E per quest'anno la fiera è anche Tuttaunaltracostoria: da Parma verrà infatti lanciato un fumetto manga che sceglie la strada del linguaggio visivo per parlare in modo semplice e diretto dei temi della globalizzazione e del rapporto fra Nord e Sud del mondo. La storia ha come protagonista un adolescente che in un viaggio avventuroso in paesi e culture lontane prende contatto con i meccanismi del mercato e impara a "ri-conoscere" gli oggetti del suo quotidiano. Il fumetto, che sarà distribuito nelle Botteghe del Mondo di tutta Italia e nelle funderie della Panini, si rivolge soprattutto ai ragazzi, alle nuove generazioni che già vivono e vivranno i cambiamenti della nostra era.

Sono previsti molti espositori, dato che parteciperanno botteghe e centrali di importazione del commercio equo provenienti da tutta Italia e, ci si augura, molti visitatori da varie città.

Per questo ci piacerebbe offrire agli espositori, ed eventualmente ai visitatori, la possibilità di essere ospitati in casa durante le notti del 2, 3 e 4 giugno.

Questo permetterebbe, infatti, a tutti di poter partecipare alla Fiera per più di una giornata.

A chi piacesse l'idea e la pensasse una soluzione praticabile, chiediamo di mandare una comunicazione a Forum Solidarietà (contattando Francesca, Giacomo o Alessandro), indicando il numero di persone che potrebbero essere ospitate e le date in cui verrebbe offerta la disponibilità.

Alessandro Vicentini



Gli obiettivi del commercio equo e solidale

Il commercio equo è l'unico sistema in grado di assicurare l'eticità di un prodotto - dice Andrea Reina, presidente dell'Associazione Botteghe del Mondo - e al tempo stesso di garantire un modello di sviluppo responsabile attraverso il rispetto dei lavoratori del Sud del Mondo. Soltanto attraverso l'adozione di un sistema economico solidale si può sperare in un futuro di convivenza pacifica fra i popoli. Le 40mila presenze dello scorso anno a Tuttaunaltracosa permettono di dare corpo a questa speranza.

Secondo i principi del Commercio Equo e Solidale la solidarietà deve essere sostenuta da iniziative che in campo economico e finanziario permettano il miglioramento delle condizioni di vita delle aree più povere; le attività intraprese devono perseguire l'obiettivo della sostenibilità, sia culturale

che ambientale.

Modalità operativa imprescindibile è garantire gli strumenti perché un progetto duri nel tempo, sostenere quindi il lavoro con continuità. Attenzione particolare è posta inoltre sulla questione della sostenibilità ambientale: ogni piano, specie in quelli a più forte impatto come nel caso dei progetti alimentari, prevede la tutela e la protezione dell'ambiente al fine di preservare l'ecosistema del pianeta e la sua biodiversità anche a vantaggio delle generazioni future.

I prodotti che saranno presentati a Tuttaunaltracosa provengono da Paesi dell'Africa, America Latina e Asia, e sono il frutto del lavoro di comunità organizzate, impegnate in programmi sociali per lo sviluppo di condizioni di vita più dignitose.

Ad esse viene garantito al

momento dell'acquisizione un prezzo giusto per sostenere i progetti di sviluppo sociale e sanitario.

La vendita attraverso il commercio Equo e Solidale fornisce loro una possibilità di riscatto dallo sfruttamento e dalla miseria causate dagli iniqui rapporti economici fra i paesi industrializzati del Nord del Mondo e quelli del Sud. I prodotti del Sud del mondo sono coltivati e lavorati naturalmente secondo i criteri di salvaguardia dell'ambiente, della salute dei produttori e dei consumatori. L'artigianato, espressione artistica e culturale dei popoli, è frutto di una lunga tradizione e impiega materie prime rinnovabili reperite localmente.

L'obiettivo dei progetti del Commercio Equo è garantire un presente migliore ma gettare le basi anche per un futuro migliore. (a.v.)

Saharawi scambiano speranze solidali

C'è un popolo senza casa che da 29 anni vive nel mezzo del deserto del Sahara, in territorio algerino. Non sono nati lì e non sono nomadi: sono stati semplicemente costretti ad abbandonare la loro terra ricca di fosfati, con il petrolio e un bel mare, perché, alla fine dell'avventura coloniale spagnola, un potente vicino, il Marocco, ha deciso di prendersi quel che non era suo. I Saharawi, popolo fiero e libero, hanno cercato di resistere a lungo, hanno riconquistato la parte più insospitata del territorio che era stato loro sottratto, poi hanno deciso di cambiare strategia, convinti che a nulla servisse protrarre ancora uno dei tanti conflitti dimenticati (e sanguinosi) che colpiscono tante inermi popolazioni del continente africano.

Così nel 1991 hanno deposto le armi e si sono affidati alla diplomazia internazionale per vedere riconosciuti i loro sacrosanti diritti. Lo hanno fatto con le armi della ragione, senza cedere mai per un momento alla tentazione del terrorismo.

La comunità internazionale ha avuto tutto il tempo per premiare questa strategia, di dimostrare che la scelta della pace e la rinuncia alle bombe possono pagare.

In effetti, in tutti questi anni il popolo Saharawi è vissuto di promesse e di speranze: diverse risoluzioni dell'ONU affermano il diritto all'autodeterminazione di quel popolo tramite un referendum, che veda coinvolto sia chi è rimasto ostaggio nella sua terra, sia i 200.000 profughi che vivono in un lembo del deserto algerino, in tendopoli, bene organizzate ma pur sempre tendopoli, senz'acqua potabile, con 50 gradi all'ombra nel periodo estivo e nella materiale impossibilità di produrre qualunque cosa.

Quel popolo campa esclusivamente di aiuti umanitari dell'ONU, dell'Unione Europea e di qualche Paese – è il caso della Spagna – che sa di avere molto da farsi perdonare. Per ora, ad ostacolare il rientro in



patria da cittadini liberi c'è un muro lungo 2.600 chilometri, presidiato da 150.000 soldati marocchini e disseminato di due milioni di mine. In estate i loro figli vengono ospitati in Europa grazie ad iniziative umanitarie. Da qualche anno a questa parte, alcuni di loro vengono anche a Parma, per iniziativa dell'associazione "Help for Children", anche grazie ai contributi messi a disposizione da Regione Emilia Romagna ed enti locali per

l'attuazione di questo costoso e non facile progetto.

Oltre ad ospitare i bambini in luglio e agosto, l'associazione si è proposta come capofila del "Progetto Farmacia", che ha consentito di inviare il necessario per la produzione sul posto di medicinali indispensabili a salvare molte vite umane dalle malattie più diffuse.

Nel febbraio scorso, una folta delegazione di Parma compren-

dente un delegato dell'Amministrazione Provinciale (il sottoscritto), una delegata del Comune di Parma (Anna Podestà), il sindaco di Langhirano Stefano Bovis, un rappresentante del Comune di Calestano e una del Comune di Tizzano, oltre ad alcuni dirigenti dell'associazione e cittadini che lavorano per garantire l'accoglienza estiva, si è recata nei territori dove vivono i profughi, con la carovana della "Sahara

Marathon". Il nostro arrivo è stato una festa per le famiglie destinate ad ospitarci.

Nei 60 metri quadrati della tenda – che abbiamo condiviso con loro per tutta la durata del soggiorno – non ci sono beni materiali, ma c'è tanto calore umano; abbiamo percepito immediatamente il forte legame familiare, lo straordinario affetto per i bambini e lo spirito di appartenenza alla comunità. I Saharawi sono bravissimi organizzatori e ottimi politici. Può sembrare strano, ma abbiamo trovato scuole funzionanti, un buon livello culturale, una discreta rete di assistenza, una straordinaria solidarietà fra di loro e un'eccezionale capacità di presentare dignitosamente la loro situazione e i loro problemi. Nel nostro viaggio abbiamo avuto modo di incontrare il primo ministro, il ministro della salute, il ministro della cooperazione, il presidente nazionale dell'unione delle donne e i governatori delle città di Smara e di Dajla.

Dai governatori delle due province (50.000 abitanti ciascuna) sono venute le indicazioni per costruire progetti che possano rendere ancora più efficace la già viva e operante solidarietà di Parma. Ci è stato chiesto di continuare l'ospitalità estiva dei loro piccoli ambasciatori di pace, di fornire altri farmaci (in estate finiranno le scorte di alcune medicine salvavita) e di mettere in atto gemellaggi con le loro scuole (qualcuno ha i computer, ma altri non hanno nemmeno i banchi). Altri importanti progetti sono stati segnalati come utilissimi per migliorare la qualità della vita: garantire in qualche modo l'accesso all'acqua dalla città di Smara (anche se non potabile) e fornire gli strumenti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti a Dajla. Entrambe le iniziative comportano un impegno notevole, ma siamo tornati convinti che la comunità di Parma possa fare uno sforzo per garantire ai nostri amici Saharawi condizioni di vita più accettabili, in attesa dell'auspicato ritorno alla terra promessa.

Antonio Bertoncini

Turismo responsabile: viaggiare con nuovi occhi, scoprire il mondo vero

Per vedere il mondo con occhi diversi. Per conoscere luoghi ma anche tradizioni, costumi, abitudini, per entrare in contatto con chi, quei luoghi, li abita. E' il turismo responsabile, un nuovo modo di viaggiare che favorisce l'incontro, concede maggiore attenzione all'uomo e valuta gli impatti del turismo sull'ambiente. Ora anche a Parma si può saperne tutto: all'interno dell'Altramarea, bottega per il commercio equo e solidale (in via Bixio 52, tel. 0521 206633, altramarea@libero.it) è stato inaugurato lo sportello del turismo responsabile, aperto tutti i lunedì dalle 17 alle 19. A dare informazioni sulla filosofia che anima questo nuovo modo di viaggiare, sui contatti indispensabili, sugli itinerari possibili sono Tiziana Conforti e Flores Tagliavini, referenti per lo sportello. Accanto quindi alla bottega con prodotti provenienti dal commercio equo e solidale, accanto al ristorante, la cui cucina utilizza sempre questi prodotti, nasce un altro "servizio" utile per chi intende intraprendere un viaggio diverso e smettere di fare la parte del turista

"mordi e fuggi": informazioni sulle associazioni che si occupano di turismo responsabile, sui viaggi disponibili, sui paesi di destinazione, sulle partenze. Ogni curiosità sarà soddisfatta dallo sportello che nasce con il marchio di qualità garantito dall'"Associazione Italiana Turismo Responsabile" (AITR, via Mortola 15, San Rocco di Camogli, Genova, tel. 0185 773061) sovrassociazione laica, senza scopo di lucro, nata per coordinare tutte le realtà che si occupano di turismo responsabile, e per garantire la serietà e la qualità delle proposte di viaggio che devono presentare tre requisiti essenziali: il minor impatto ambientale possibile, equità economica sia per chi viaggia sia per le popolazioni locali, una positiva ricaduta socioculturale sulle comunità ospitanti.

Ormai da un quindicina d'anni, in Italia, è cresciuto il dibattito sull'importanza di un turismo di qualità, e anche gli esperti sono d'accordo nel sottoscrivere un assunto: l'unico turismo sostenibile per il nostro pianeta è il turismo

responsabile. In altre parole solo grazie a una scelta etica di salvaguardia dell'ambiente, di riconoscimento delle specificità delle comunità di accoglienza e dei loro diritti (al benessere, allo sviluppo economico) il turismo avrà lunga vita: elemento essenziale è un modo di viaggiare diverso che riguarda tutti i sentieri del turismo, in particolare quelli che portano i ricchi a spostarsi nel terzo mondo, dove le risorse paiono illimitate, ma anche gli itinerari locali, più vicini, il cui ambiente è comunque da salvaguardare. L'associazione Italiana Turismo Responsabile ha fatto propria la "Carta d'identità per viaggi sostenibili" ideata, fin dal 1994, da RAM (acronimo dell'associazione "Robe dell'altro mondo") i cui principi richiamano il turista a chiedersi, fra molte altre cose, perché viaggia, a informarsi sulla storia e sulla cultura del paese di destinazione, a rispettare le persone e l'ambiente, a non accontentarsi delle diapositive ma a cercare il contatto umano, a coltivare le relazioni una volta tornato a casa, a non cercare l'esotico ma l'autentico.

Fabrizia Dalco

Supporto a 12 progetti di sviluppo Nuova edizione della carta dei servizi



Il 15 aprile forum solidarietà ha presentato al comitato di gestione la seconda tranche della programmazione 2005-2006 per ricevere i finanziamenti per attivare i servizi necessari per supportare 12 progetti di sviluppo, 2 sovraprovinciali ed uno di secondo livello. Rispetto ai progetti di sviluppo (nel prossimo numero di FN ci soffermeremo sugli altri progetti) Forum Solidarietà attiva i tipici servizi di consulenza, formazione, informazione e documentazione, ricerca, sensibilizzazione e promozione a supporto di progetti presentati da Organizzazioni di Volontariato che intendono realizzare un percorso di sviluppo della propria associazione

e richiedono l'accompagnamento da parte del Centri di servizio. L'obiettivo finale del percorso è lo sviluppo della capacità di integrazione con il territorio o la promozione di una specifica innovazione nell'operatività delle OdV. In questa tornata, la prossima è prevista per il 30 ottobre p.v., saranno attivati idonei servizi per supportare: Acat Parma incontri, le assistenze pubbliche di Fornovo, Noceto, Traversetolo e Colorno, il pozzo di Sicar, Help for children, Compagnia In...stabile, Movimento apostolico ciechi, San Cristoforo... un pezzo di strada insieme, Il Cerchio azzurro, Comunità Betania, Il Delfino, Gruppo Condivisione Fede e Luce,

Associazione F.A.R.D. (Famiglie Associate Ragazzi Disabili), Associazione Il faro 23 e Comunità I tralci. Per la definizione di ciascun progetto ogni singola associazione è stata affiancata da una figura professionale messa a disposizione dal CSV. Ogni proposta di supporto al progetto di sviluppo è stata fatta tenendo conto delle capacità organizzative e gestionali dell'associazione in oggetto, ovvero del grado di compatibilità tra le risorse umane e di tempo effettivamente a disposizione e le risorse necessarie per la realizzazione del progetto presentato. Nei prossimi Forum Notizie vi terremo aggiornati sull'andamento di queste

progettualità, nel frattempo (tra pochi giorni) a tutte le organizzazioni arriverà la nuova edizione de "i servizi per e con le associazioni di volontariato" dove vengono presentati tutti i servizi che gratuitamente Forum Solidarietà propone per sostenere e qualificare nel modo migliore tutte le realtà di volontariato che operano nella nostra provincia. Nella pubblicazione i servizi vengono presentati assumendo come riferimento i seguenti tre indirizzi: le attività di consulenza, formazione, informazione, documentazione a favore di ogni organizzazione di volontariato; le attività di ricerca, sensibilizzazione e promozione della

cultura solidale e dell'agire volontario; la promozione e l'accompagnamento di esperienze di progettualità sociale. Distribuita ora a tutte le organizzazioni di volontariato della provincia, la "Carta" sarà disponibile anche nella sede di Parma di Forum Solidarietà e nelle sedi periferiche di Fidenza, Traversetolo e BorgoTaro; inoltre sarà possibile scaricare il documento dal sito: www.forumsolidarieta.it
Araldo Conforti

PERSONE E SERVIZI		
APERTURA SEDE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: 9-13 E 15-19 / SABATO: 9-12.30		
ORGANI ASSOCIATIVI		
COMITATO ESECUTIVO	Presidente: <i>Franco Pizzarotti</i> Vice Presidente: <i>Emilio Rossi</i> Consiglieri: <i>Alfredo Carbognani, Dino Carpi, Maria Costa, Franco Delindati, Antonio Mendogni, Guido Menoni, Giuseppina Poletti, Giacomo Vezzani</i>	
REVISORI DEI CONTI	<i>Giancarlo Ferrari, Giacomo Grulla, Camillo Mazza, Marco Ziliotti</i>	
STRUTTURA ORGANIZZATIVA		
COORDINATORE	<i>Araldo Conforti</i>	
SEGRETERIA	<i>Rossana Belletti, Susanna Serranò</i>	
AMMINISTRAZIONE	<i>Cristina Piroli, Rossana Belletti</i>	
SERVIZI PER LE ASSOCIAZIONI - 1° LIVELLO		
Servizio	Responsabile	Collaboratori
Consulenza	<i>Francesco Camattini</i>	<i>Alberto Valenti - Alessandro Cimaglia</i> (Giuridica) <i>Stefano Bussolati - Alberto Zucchinelli</i> (Fiscale) <i>Mario Paglia</i> (Assicurativa) - <i>Gino Zanlari</i> (Finanziaria) <i>Giacomo Grulla</i> (Sicurezza ed igiene del lavoro)
Documentazione e ricerca	<i>Roberto Abbati</i>	
Formazione	<i>Enrica Ferrari</i>	<i>Federica Malaspina</i>
Informazione e comunicazione	<i>Roberto Abbati</i>	<i>Francesco Dradi - Donatella Gironi</i>
Promozione	<i>Roberto Allegri</i>	
Supporto progettazione	<i>Giacomo Truffelli</i>	<i>Elisabetta Gazzola</i>
Supporto organizzazione e sviluppo	<i>Giacomo Truffelli</i>	<i>Roberto Abbati</i>
People e Fundraising	<i>Elisabetta Gazzola</i>	<i>Rina Secomandi</i>
Strumenti tecnico-logistici	<i>Rossana Belletti</i>	
Sportello al pubblico - consulenze (su appuntamento)		
Finanziaria, Orientamento volontari, Organizzazione eventi, Formazione, Comunicazione, Informatica, Lavoro, Centro documentazione, Assicurativa, Progettazione, Giuridico-legale, Fiscale, Ricerca volontari, Ricerca finanziamenti, Analisi organizzativa		
SERVIZI CON LE ASSOCIAZIONI - 2° LIVELLO		
Servizio	Coordinatore	Collaboratori
Al di là della porta	<i>Monica Di Mauro</i>	
Auto Mutuo Aiuto	<i>Beatrice Baraldi</i>	
Capaci di futuro	<i>Francesca Bigliardi</i>	<i>Roberto Allegri</i>
Emergenza casa	<i>Paolo Merighi</i>	
Crisalide	<i>Luca Patané</i>	
Dire Fare Giocare	<i>Elisabetta Gazzola, Alida Guatri</i>	
Educazione alla Solidarietà	<i>Francesca Moretti, Cristiana Pongolini</i>	
Rete d'Argento	<i>Susanna Serranò - Roberto Allegri</i>	
Sanità Aperta	<i>Flavia Paladini</i>	
Protezione Civile	<i>Enrica Ferrari - Roberto Allegri</i>	
Volontariamente - Servizio Civile	<i>R. Belletti - F. Paladini - R. Abbati</i>	

RECAPITI

FORUM SOLIDARIETÀ

B.go Marodolo 11
43100 Parma
Telefoni:
0521.287154-228330
Fax:
0521.228694
Internet:
www.forumsolidarieta.it
E-mail:
cds@forumsolidarieta.it

SEDI PERIFERICHE

FIDENZA
c/o Associazione Insieme - Via Carducci 41
Tel. e Fax: 0524.525919
E-mail: coordinsieme@libero.it
Responsabile: *Simona Zilli*
Apertura:
Ma (8.30-12.30/14.30-18.30), Gio (14.30-18.30), Sa (8.30-12.30)

BORGIO VAL DI TARO
c/o Soc. Mutuo Soccorso "Imbriani" - Via Corridoni 45
Tel: 0525.921147 - Fax: 0525.930658
E-mail: forumsolida.taroceno@virgilio.it
Responsabile: *Annalisa Roveroni*
Apertura:
Lunedì (10-12); Martedì (10.30-12.30) ; Sabato (11-12)

TRAVERSETOLO
c/o Croce Azzurra - Via Verdi 48
Tel: 0521.842652
E-mail: forum.traversetolo@virgilio.it
Responsabile: *Alfredo Carbognani*



Formazione

Le motivazioni spingono la gratuità

Tra i criteri comunemente utilizzati per definire l'azione volontaria, occupa un posto di rilievo quello della gratuità, intesa in senso negativo come assenza di retribuzione per prestazioni del volontario ed in senso positivo come atteggiamento etico che privilegia il fine solidaristico ed altruista rispetto a quello utilitarista.

I volontari devono continuamente chiedersi perché fanno certe cose, perché dedicano tanto tempo all'impegno gratuito, in fondo devono chiedersi "chi glielo fa fare?". Infatti la vera differenza insita nell'azione volontaria è la spinta motivazionale, è il PERCHÉ. Le persone arrivano all'impegno volontario per tante strade e in tanti modi diversi, ognuno ha le sue ragioni che vanno valutate e non nascoste: molti giovani si avvicinano con la speranza di un lavoro (chi può giudicare di fronte ad un problema così drammatico e diffuso?), altri per la ricerca di amici, altri di senso per la propria vita; le persone anziane hanno e portano tanti e vari motivi per arrivare a fare volontariato. Ogni persona deve essere accolta per ciò che è, ma può essere aiutata a crescere nell'impegno. Ognuno ha i suoi tempi e le sue modalità, il suo livello di consapevolezza: l'importante è dividerlo e confrontarlo con quello degli altri, delle persone vicine, a coloro che in altri contesti hanno fatto le stesse scelte. (riflessioni tratte dal cd - rom "DIRE, FARE.....FORMARE" - FIVOL Fondazione Italiana per il Volontariato). Una specificità della formazione per il volontariato è in rapporto ad una sua caratteristica peculiare: la gratuità del suo agire. Se "gratuito" non significa primariamente non essere pagato per le proprie prestazioni, ma un insieme di modalità particolari di rapporto e incontro con l'altro, cambiano non solo le finalità ultime, il senso dell'agire e il ruolo del volontario, ma anche le modalità di intervento, le metodologie e lo stile dell'attività. Di questo la formazione non può non tenere conto, nel momento in cui deve comunque garantire la "professionalità" del volontario. Sulla dimensione motivazionale dell'agire volontario, si evidenzia che la formazione tende a rafforzare le stesse motivazioni che sono all'origine delle associazioni: "la formazione è momento di acquisizione di conoscenze e competenze dei propri bisogni, diritti, vissuti, per rafforzare l'identità dei singoli e dell'associazione stessa." Ancora, "essa è strumento indispensabile per rafforzare le capacità dell'associazione e dei suoi membri di comunicare e relazionarsi con gli altri, con la comunità locale, per produrre solidarietà." La formazione diventa infine "momento di elaborazione di forme di partecipazione a specifiche finalità associative" quali la ridefinizione, in termini collettivi e anche politici, di bisogni e diritti, di possibili diverse soluzioni a problemi sociali, di proposte di valori diversi che confluiscono in forme associative della vita civile (contributi tratti da: A.A.V.V., VOLONTARI IN FORMAZIONE, Ed. Nuova Grafica Lucchese, 2000).



Progettazione

Piani di zona: partecipare nel triennio

La legge 328/2000 ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali") e la legge regionale 2/2003 ("Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali") prevedono che i Comuni definiscano le politiche sociali locali all'interno dei Piani di Zona (PdZ) strumenti di programmazione adottati a livello di Distretti (Parma Città, Fidenza, Sud Est, Taro e Ceno). Nei Piani di Zona i Comuni stabiliscono, tra l'altro: gli obiettivi strategici, le priorità di intervento, le risorse, le modalità organizzative, le forme di coordinamento fra i vari soggetti coinvolti, pubblici e non. Questo impianto normativo rappresenta una grande opportunità perché per la prima volta considera i servizi e gli interventi sociali veri e propri diritti sociali e di cittadinanza, introduce l'idea che le politiche sociali debbano essere definite da una rete di soggetti pubblici e no profit, riconosce un ruolo specifico ad associazionismo, volontariato e cooperazione sociale, collega la realizzazione di servizi e interventi sociali ad una programmazione condivisa che aumenta le potenzialità di trasparenza e partecipazione per la comunità locale. Il terzo settore - secondo quanto previsto dalla L. R. 2/2003 - ha quindi la possibilità di partecipare alla programmazione, progettazione, realizzazione ed erogazione degli interventi del sistema locale dei servizi sociali a rete, concorrere alla definizione dei Piani di Zona e partecipare - attraverso l'adesione formale - all'Accordo di programma con cui si approva il Piano di Zona. Associazioni e cooperative sociali hanno dunque la possibilità ed il dovere di svolgere un importante ruolo attraverso la propria capacità di leggere i bisogni del territorio e farsi portatori di istanze, necessità, potenzialità e risorse dei cittadini. Partecipare attivamente alla pianificazione sociale significa innanzitutto assumere responsabilità rispetto alle politiche sociali del proprio territorio. Per questo la partecipazione non può essere pensata solo come presenza nelle fasi formali di lavoro attraverso i propri "rappresentanti" all'interno dei Tavoli politici e tecnici, così come è fondamentale che l'idea di rappresentanza non sia circoscritta all'atto dell'elezione di una persona "delegata". Occorre pensare invece a "processi" - cioè percorsi fatti di una pluralità di azioni, relazioni e scambi finalizzati ad ottenere un risultato e supportati da un metodo di lavoro. La proposta che formula Forum solidarietà - attraverso il servizio di supporto alla partecipazione ai piani di zona - si basa dunque sui seguenti elementi: impostare un lavoro di lungo termine, non finalizzato esclusivamente alla redazione dei Piani di Zona da fare entro luglio, quanto piuttosto a seguire la "vita" dei Piani di Zona, cioè il triennio della loro realizzazione; supportare il ruolo dei rappresentanti - limitando la delega deresponsabilizzante - dando vita a gruppi di lavoro o quantomeno a relazioni frequenti tra i "rappresentanti" e i "rappresentati"; valorizzare l'autonomia del volontariato in termini di capacità di analisi, di proposta, di azione; supporto del percorso da parte di Forum con azioni formative, raccolta documentazione, produzione di materiali, supporto metodologico al lavoro comune. Le assemblee che si sono realizzate in questi mesi per favorire la partecipazione del volontariato non sono quindi "il" momento della partecipazione ma devono diventare punto di partenza per un percorso che accompagni tutto il periodo di vigenza dei Piani di Zona 2005-2007.



Promozione

Come organizzare un ecofesta (2)

Nel numero scorso abbiamo parlato della corretta informazione e coinvolgimento dei volontari e di come cercare di ridurre i rifiuti "a monte". In questo numero parleremo invece di come realizzare una raccolta differenziata efficace senza aggravare troppo il carico di lavoro dei volontari. La tipologia di materiali e sostanze da riciclare sono tante (carta, cartone, plastica, vetro, lattine), nella maggior parte dei casi l'attenzione maggiore va posta al tipo di contenitori e al luogo dove ubicarli. La raccolta differenziata di alcuni materiali può creare invece confusione: sotto questo punto di vista è importante l'informazione per la plastica, l'organico e l'olio usato.

Plastica

Non tutto ciò che è di plastica è riciclabile: nella raccolta differenziata possono andare i contenitori per i liquidi ma non possono essere recuperati i piatti, i bicchieri e le posate di plastica (per le stoviglie una buona alternativa eco-compatibile, anche se un decisamente più cara, è il materBi: una sostanza simile alla plastica prodotta utilizzando l'amido di mais che può essere gettata nell'organico).

Organico

L'organico è, insieme al vetro, la frazione "più pesante" dei rifiuti che si producono in una festa. È molto importante mettere in chiaro quali sono i materiali che possono andare nell'organico: in generale si possono gettare nell'organico tutti i materiali commestibili e gli avanzi della preparazione dei cibi.

Olio

Per diluire un litro di olio scaricato in fognatura occorre circa una tonnellata (1000 litri) di acqua pulita. È quindi molto importante riciclare l'olio usato nelle cucine per friggere o per cucinare. I bidoni di olio usato possono essere ritirati dai comuni che hanno questo servizio o dai soci del consorzio recupero oli.

Il posizionamento dei contenitori per la raccolta differenziata

Per tutti materiali da riciclare è opportuno mettere un grosso raccoglitore vicino alle cucine o ai bar (i luoghi in cui presumibilmente verranno prodotti più rifiuti) e un buon numero di raccoglitori più piccoli in tutto lo spazio della festa. Perché ci sia una buona raccolta differenziata è importante che, per gli ospiti della festa, sia più comodo riciclare che gettare nell'indifferenziato; i punti di raccolta differenziata devono essere in numero sufficiente (almeno quanti quelli di raccolta dell'indifferenziato). In generale è meglio fare tanti punti di raccolta piccoli che pochi di grosse dimensioni.

Per maggiori informazioni su come organizzare un'ecofesta consigliamo il manuale "Ecofeste - manuale per l'uso" della Provincia di Parma scaricabile anche dal sito.



Ricerca volontari

Le azioni sporadiche non servono

Qualsiasi organizzazione senza scopo di lucro è grata ai volontari per il loro impegno, per il loro contributo e per i "frutti" nati da ore e ore di lavoro insieme. Sono, infatti, numerose le associazioni che grazie alla gratuità di queste persone hanno potuto raggiungere risultati soddisfacenti o molto ambiti. Si sente parlare di ringraziamenti ai volontari, di merito dei volontari, di entusiasmo dei volontari... e di ricerca dei volontari. È proprio su quest'ultimo punto che vogliamo soffermarci ora, affrontando un aspetto che nel linguaggio comune spesso passa inosservato. In fondo, se ci sono volontari è perché qualcuno ha chiesto di fare volontariato ma spesso chiederlo non è così facile come può sembrare. Non lo è perché chi chiede non ha ben chiaro i fini della sua domanda e non sa bene come reagire ad una risposta, sia essa positiva o meno; capita anche che chi cerca volontari non sappia bene a chi rivolgersi. Fare volontariato produce "ricchezza", per gli altri e per se. Fare pubblicità non equivale a fare ricerca volontari. Affiggere un manifesto o distribuire una newsletter può servire ad informare il pubblico sulle vostre esigenze in termini di volontariato, non è una richiesta esplicita e ci sono molti che potrebbero non accorgersi di essere potenziali candidati. Come accade per la raccolta fondi, anche la ricerca di volontari non è un'attività che può essere improvvisata e fatta in modo sporadico, magari attraverso qualche annuncio casuale. Se riflettete un attimo vi torneranno in mente le tante volte che, dopo le lunghe chiacchierate organizzative, avete sospirato "... se avessimo qualche volontario in più...", senza però chiedervi effettivamente come e cosa fare per trovarli. Prima di tutto è bene chiarire le finalità per cui la vostra associazione necessita di volontari. Può essere un'occasione giusta per ridefinire la mission della vostra associazione e per identificare il ruolo che il volontario è tenuto a coprire. Come quando promuovete una campagna di raccolta fondi rivolta a persone ben definite, vi rivolgete a loro descrivendo la vostra attività cercando di cogliere il loro interesse ed evidenziando le opportunità di cui beneficerebbe la vostra associazione grazie al loro sostegno, così anche con i volontari dovete esplicitare il bisogno che ha l'associazione e i risultati attesi con i loro interventi. Sono molte le persone che desiderano dedicare parte del proprio tempo libero a favore di chi ne ha bisogno; il volontariato rappresenta la situazione migliore. Già, ma quale volontariato? C'è chi parte con le idee chiare, ma altri non sono altrettanto certi sulle proprie preferenze e rischiano così di fare scelte poco soddisfacenti o di rinviare e non scegliere affatto. L'area ricerca volontari ha promosso per il secondo anno il progetto "Ti aiutiamo ad aiutare", un percorso introduttivo al volontariato che aiuterà chi si sente indeciso o vuole acquisire esperienze affinché il proprio contributo sia più utile. Anzitutto le persone usufruiscono di un colloquio individuale di orientamento per riflettere sulle proprie motivazioni, propensioni ed aspettative e per conoscere le associazioni di volontariato di Parma. Sarà poi la volta di un corso di quattro incontri serali in cui si parlerà di cittadinanza attiva, di cultura della solidarietà sociale, le caratteristiche del volontariato nazionale e locale, la partecipazione ad un gruppo e la relazione con l'altro. Infine si entrerà nella fase maggiormente attiva: un'esperienza guidata di volontariato della durata di trenta ore circoscritte ad associazione. Con questa iniziativa promozionale, Forum Solidarietà vuole aiutare non solo le associazioni ad incontrare nuovi volontari ma anche offrire un servizio di orientamento ai cittadini che vorranno farsi avanti.

Volontariato on the road

Domenica 20 marzo. Festa di San Giuseppe. Nel pomeriggio, per i borghi dell'Oltretorrente, si riversa una folla di parmigiani smaniosi di primavera; ma qualcuno è lì dalle prime ore del mattino. Hanno montato gazebo e tavolini che hanno riempito, con cura, di ogni genere di oggetti che sperano di vendere per finanziare ricerche, progetti, servizi, strutture o l'acquisto di strumenti. La cosa che colpisce di più è l'entusiasmo con cui ti accolgono; non è soltanto un modo per convincerti a comprare perché parlando con loro ti accorgi che quello che più hanno a cuore è sensibilizzare le persone, raccontare l'attività dell'associazione e testimoniare così che la solidarietà è la cosa più importante.



Bambini autismo



Giovani diabetici



Greenpeace



Casaperta



Avopronti



Neurofibromatosi

Cristina e Daniela dell'**Associazione Bambini e Autismo** vendono fiori e peluche per finanziare il progetto scuola e fare conoscere l'associazione.

Il progetto nel 2004 ha permesso la formazione di 79 insegnanti e adesso 14 bambini sono seguiti in 9 scuole della provincia con un piano educativo individualizzato e supervisione di operatori specializzati.

In poche ore abbiamo incontrato diverse persone sensibili al problema.

Margherita, Luigi, Emma e Giuliana dell'**Associazione Giovani Diabetici** vendono Gadget e oggetti pasquali per finanziare la ricerca. È importante anche fare conoscere l'associazione e i problemi che affronta come quello dell'inserimento nel mondo del lavoro e del conseguimento della patente dei giovani diabetici.

Quando c'era la lira i banchetti rendevano di più.

Davide, Ivan e Lisa di **Greenpeace** sono giovanissimi e con il loro banchetto promuovono campagne di sensibilizzazione come la "campagna foreste" per chiedere l'utilizzo della carta riciclata in tutti gli uffici pubblici. Poi c'è la vendita di magliette e la raccolta di offerte.

Greenpeace per garantirsi l'indipendenza non è finanziata da enti e si regge sul sostegno di soci e simpatizzanti.

Allo stand dell'**Associazione Casaperta** ci sono Dina, Atonia e Enzo. L'associazione sostiene l'attività del Centro di Solidarietà l'Orizzonte con la vendita di torte fatte dai volontari (ne hanno vendute 30) e ulivi pasquali.

È l'incontro di due solidarietà: quella dei volontari e quella della gente che acquistando i prodotti sostiene le attività dell'associazione.

Per l'**A.VO.PRO.RI.T.** ci sono Elisa, Marisa e Rosaria (delle sezioni di Parma Cittadella e Collecchio). Sui tavoli composizioni floreali, découpage, bambole e cestini fatti dalle volontarie del laboratorio di attività ricreative del Centro di ascolto di Via Bizzozero per le donne che hanno vissuto o vivono l'esperienza dei tumori femminili. Finanziare l'attività degli ambulatori e acquistare la strumentazione necessaria è il loro scopo.

Far conoscere l'attività degli ambulatori che fanno prevenzione gratuita è molto importante. In alcuni casi significa salvare delle vite.

Antonietta, Carla, Sara, Michele sono le volontarie del turno pomeridiano allo stand dell'**Associazione Neurofibromatosi**. Vendono piante, peluche, uova di Pasqua e magliette per finanziare la ricerca e accrescere la conoscenza dell'associazione.

Quello che conta è aumentare la visibilità

dell'associazione. Molti si avvicinano per conoscere e i più interessati sono i giovani.

Laura del Servizio Civile, Cristina e Giovanna a metà pomeriggio hanno venduto circa 30 colombe pasquali dell'**ADMO Associazione donatori midollo osseo**.

Sono qui per finanziare borse di studio e promuovere la donazione fra i giovani.

Per attirare le famiglie usiamo i palloncini.

Allo stand dell'**Associazione Noi per loro** Miriam, Maria Grazia, Anna e Lorena sono molto impegnate a vendere uova di Pasqua con lo slogan 'regalati un dolce gesto di solidarietà'. Lo scopo è finanziare l'acquisto di un sistema ultrasonografico intelligente per la clinica pediatrica.

Oggi va abbastanza bene, la gente ci conosce e si ferma volentieri.

L'**Avis comunale di Parma** punta sulla lotteria.

Carmine, Ivo e Massimo hanno di fianco l'automobile che è il primo premio. *Vinci i premi! ... e vinci la vita!* è lo slogan. L'estrazione avverrà Domenica 5 Giugno 2005 alle ore 22,00 circa presso il Centro Sportivo Moletoleto.

Per Bruno, Bruno e Sabrina del **Progetto Smiling Pikin** è la prima volta.

È un'associazione che sostiene progetti di solidarietà internazionale per i più piccoli. *Siamo appena nati e abbiamo bisogno di farci conoscere.*

Cosetta, Elisa, Angela e Roberta hanno riempito il banchetto dell'**Associazione italiana celiachia** di profumi, sottovasi, sottopentole, presine che aspettano solo di essere acquistati.

Sperano di sostenere la ricerca e sviluppare l'autonomia operativa della sezione locale di Parma.

Angelo è alle prese con la vendita di oggetti di recupero per sostenere i progetti di educazione ai diritti umani in cui la sezione locale di **Amnesty International** è da tempo impegnata.

C'è anche la possibilità di firmare contro i rinvii forzati di Lampedusa.

Pina è allo stand dalle 7.30 ma sembra instancabile. Insieme a Simone, Giancarlo e Paolo distribuisce palloncini e recluta soci per l'**AIDO Comunale**.

Ne è valsa la pena: i nuovi tesserati sono già 20.

Ce ne sono altre (l'Associazione Klinefelter, l'Assistenza Pubblica, AMURT, In Africa, alcune associazioni animaliste). Per parlare con tutti non basta un pomeriggio così le ultime foto non si possono fare perché ormai è buio ed è ora di sbaraccare. L'appuntamento è alla prossima festa.



Admo



Noiperloro



Avis



Smilingpikin



Aic



Amnesty



Aido